



La Cgil e l'Ncd uniti nell'esultare per il risultato raggiunto. Ma il sindacato prende le distanze

Il sindaco e Presidente della Provincia, Mario Occhiuto mentre parla con il suo vice a Palazzo dei Bruzi Luciano Vigna. Il tar ha annullato il provvedimento di nomina degli assessori Bozzo e Luciani e rimodulato le deleghe nella giunta per violazione della legge Del Rio



Dura lex, sed lex

DURA lex sed lex. Il vecchio adagio dei latini resta sempre attuale. Così se c'è una legge che disciplina la presenza obbligatoria in giunta delle donne va rispettata. Diciamo che i nostri amministratori nel cosentino non sono stati un po' distratti. In sanzioni sono incappati non solo Cosenza ma anche Vaccarizzo Albanese e Montalto Uffugo. Il sindaco Pietro Caracciolo ha deciso di resistere in giudizio sostenendo che aveva offerto un posto in giunta a diverse signore, ma nessuna ha accettato. Un inciso che ci permette di dire, sperando di non essere accusati di sciovinismo maschile, che questa legge ci sembra un po' insulsa perchè ci pare trattare le donne come una specie di minoranza etnica da tutelare, come dei Panda. Sogniamo in una società dove il gentil sesso non debba essere necessariamente tutelato nei tribunali e che i meccanismi della politica escano fuori da certe logiche meschine che vedono nelle donne solo assessori adatti a certi, marginali, ruoli.

m. cl.

«Provincia, nessuna illegittimità»

I dirigenti precisano che il Tar ha chiesto solo un riesame delle motivazioni

IN questi due giorni la magistratura amministrativa sembra essersi sostituita alla politica con due sentenze che avranno effetti sul panorama politico.

La prima è quella con cui il Tar è intervenuto sul ricorso presentato dai sindacati e da alcuni soggetti interessati sulla riorganizzazione della macchina burocratica e sulle nomine dei nuovi dirigenti della Provincia.

«La decisione del Tar di Catanzaro di accogliere il nostro ricorso e di sospendere l'atto di nomina dei quattro dirigenti esteri della giunta provinciale: Giovanni De Rose, Giuseppe Nardi, Claudio Carravetta e Anna Viteritti, per evidente illegittimità, ci riempie di soddisfazione», dice la Cgil cosentina fra i promotori del ricorso.

«Ci spiace sottolineare - continua il sindacato - che non si tratta di un singolo caso: il Presidente della Provincia Occhiuto, nel corso degli ultimi mesi, ha infatti emanato altri atti illegittimi, uno su tutti è l'assunzione di personale in quietanza, come il direttore generale e il capo gabinetto della Provincia. Nomine avvenute in violazione delle norme che vietano di conferire incarichi "a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quietanza"».

la segretaria Franca Sciolino poi ringrazia il legale di fiducia del sindacato, Francesco Galluzzo per l'ottimo lavoro svolto e tira una frecciata alla politica cittadina. «Nelle ore immediatamente successive al pronunciamento del Tar la politica, come altre organizzazioni sindacali, hanno colto la palla al balzo per entrare nella vicenda. La cosa ci riempie di orgoglio per la nostra lungimiranza, e soprattutto perché la causa dinnanzi al Tar è stata patrocinata dal nostro legale fiduciario avv. Francesco

Galluzzo. Tuttavia, è troppo facile salire sul carro del vincitore e cercare onori e meriti stando comodamente seduti sulle proprie poltrone». Il riferimento è evidente al Ncd che stride vicino alla Cgil. Eppure sono proprio loro, più del Pd, a fare casino su questa vicenda. «Il nostro partito aveva più volte messo in guardia il presidente Occhiuto dal non agire prescindendo dal rispetto della procedura nel conferimento degli incarichi dirigenziali alla Provincia di Cosenza». Lo afferma il capogruppo di Ncd in Consiglio Regionale, Giovanni Arruzzolo.

«Purtroppo i nostri appelli - aggiunge - sono rimasti inascoltati e ieri il Tar della Calabria ha accolto il ricorso della Cgil e di alcuni dipendenti sospendendo la nomina dei quattro dirigenti esterni. Questa decisione, maturata dopo un corretto rispetto della procedura, deve servire da monito anche alla Regione che non può agire senza rispettare la certezza sindacale e senza una seria ricognizione interna. Sia il sottoscritto che il senatore Bilardi stanno da più tempo appellandosi alla Giunta Regionale affinché agisca per legge in vista del conferimento dei nuovi incarichi».

Dal palazzo della Provincia, però i diretti interessati si mostrano tranquilli e inviano ai giornali una precisazione nella quale specificano che in realtà il Tar non ha giudicato illegittime le nomine dei dirigenti, ma si sarebbe limitato a chiedere degli approfondimenti sulle ragioni che hanno spinto Occhiuto a rimodulare l'organizzazione dell'ente. Argomentazioni che i legali dell'ente si dicono pronti a presentare ai magistrati non appena verrà loro notificata la sentenza. Per quanto riguarda il merito, invece, occorrerà aspettare l'udienza di luglio.

LA BOCCIATURA DELLA GIUNTA

Nucci: «Noi l'avevamo già detto»

Ambrogio prevede tempi duri sul mantenimento della maggioranza

L'annullamento, da parte del Tar, del provvedimento del 2 dicembre 2014 con cui il Sindaco del Comune di Cosenza, Mario Occhiuto, ha disposto la nomina di due nuovi Assessori, nelle persona del Signor Massimo Bozzo e Domenico Luciani, e rimodulato la distribuzione delle deleghe all'interno della Giunta, fa ovviamente esultare la minoranza.

Il più contento di tutti sembra essere Sergio Nucci che ormai sembra rivestire i panni della Cassandra. Tempo fa questi aveva diffuso una nota stampa in cui si chiedeva la necessità di resistere in giudizio contro il ricorso presentato dalla Consigliera Pari Opportunità della Regione.

«Sarebbe troppo facile dire lo avevamo detto - scrive oggi Nucci - ma effettivamente è proprio così. Ci saremmo potuti risparmiare i 7.695 euro di onorario per l'avvocato Laura Carratelli per una causa il cui esito appariva scontato sin dall'inizio, anche alla luce dei precedenti che si sono registrati proprio nella nostra provincia. Speriamo che ci sia un modo per i cosentini di recuperare queste somme».

«In proposito l'auspicio - continua Nucci - è che il sindaco non voglia insistere in giudizio altrimenti perderemo altro tempo e soprattutto altri quattrini inutilmente. E' un peccato



Marco Ambrogio (Pd)

perché il sindaco, nella sua prima giunta, aveva seguito appieno la legge Del Rio, ma siamo sicuri che questo suo ennesimo rimpasto questa volta verrà condiviso da tutti i cosentini visto che è dettato da una legge dello Stato e non dal solito "ordinamento Occhiuto"».

Ancora più soddisfatto della sentenza è il vicecapogruppo del Pd, Marco Ambrogio.

«Siamo sempre stati preoccupati del modus amministranti dello stesso sindaco, che ha sin dalle prime battute di consiliatura dato prova della sua assoluta inaffidabilità sotto il profilo del rispetto delle regole. Ieri, la bocciatura per le nomine in Provincia (di cui

vi riferiamo nell'articolo a lato, ndr), oggi il sonoro bis del TAR per il mancato rispetto delle nomine in giunta secondo la Legge Del Rio. Dunque, Occhiuto è costretto a rimettere mani per l'ennesima volta alla sua giunta, inserendo almeno quattro donne».

Ambrogio poi entra nell'ambito più squisitamente politico. «A questo punto, tanti saranno i grattacapi per il primo cittadino che negli ultimi tempi per non essere mandato a casa dai suoi stessi consiglieri, ha dovuto elargire prebende nominando assessori che di politica non avevano mai sentito parlare. Questa è la politica che ripudiamo, quella che per troppi anni ha tenuto la nostra regione e la nostra città nel turbidume più totale. Eppure Occhiuto si è sempre presentato come il nuovo ma a questo punto ci viene da dire "coi vecchi metodi"».

«Di certo mi sento di tranquillizzare quegli assessori che saranno allontanati e sostituiti - conclude sarcastico Ambrogio - poiché come fatto in passato anche questa volta il buon sindaco troverà una collocazione alternativa magari anche meglio remunerata per non essere mandato a casa. Intanto la città aspetta di essere amministrata secondo i crismi di legge e non col solito metodo del sotterfugio per aggirare l'ostacolo».

■ SPESE Nucci contesta la delibera per la pista davanti al Comune «Quanto ci costa pattinare sul ghiaccio?»

TUTTI ricorderete delle piste di pattinaggio nate durante le vacanze di Natale. Una nacque intorno la statua di Telesio, l'altra proprio davanti Palazzo dei Bruzi. Queste strutture hanno incuriosito il consigliere Sergio Nucci che ha voluto vederci più chiaro.

«Leggiamo - scrive Nucci in una interrogazione - che nei giorni scorsi sono stati stanziati 10mila euro per una pista di pattinaggio sul ghiaccio (Det. Dirig. 814/2015). L'importo, da iscriverne sul bilancio 2015 è frutto di un ennesimo affidamento diretto. La prima domanda è: diecimila euro per una pista di pattinaggio? La seconda: la destinataria della cifra con cui il Co-

mune compartecipa alle spese, sulla base di cosa è stata scelta, amicizia personale, fiducia per esperienze pregresse, consiglio di un amico? La terza: per avere investito tanti soldi, come sono andate le attività di pattinaggio su ghiaccio, in piazza XV Marzo e in piazza dei Bruzi? Perché a quanto ne sappiamo la seconda scelta (piazza dei Bruzi) è stata concessa proprio perché in centro storico gli affari alla signora non sono andati bene. La quarta: per questa attività imprenditoriale il Comune ha partecipato solo alle spese o ha condiviso gli utili?»

Nucci ha anche un'altra domanda. «Ma la destinataria della cifra è la stes-

sa persona che ha un contratto di collaborazione con il comune per l'incarico di supporto al Direttore del II Dipartimento Tecnico dell'Ente per il progetto integrato per la manutenzione e il decoro urbano (Det. Dirig. 2188/2014)? Chi ci aiuta a chiarire tutto questo prima che torni l'inverno e penseremo di stanziare altre somme per questa attività e a questa signora?». Il riferimento è ad un'altra delibera in cui venivano stanziati 5000 euro come supporto al Rup che doveva occuparsi della riorganizzazione in pratica delle cooperative di tipo B. I nomi coincidono, sarà la stessa persona che passa dal verde al pattinaggio?»